

Il sit-in giovedì mattina fuori dai cancelli della storica azienda di via Isonzo in liquidazione

Lavoratori della Icar in presidio «C'è in gioco il nostro futuro»

I sindacati: «Lo scenario più plausibile, alla luce dell'audizione in Regione Lombardia che si è tenuta giovedì nel pomeriggio, e dell'incontro con la liquidatrice di venerdì, è che si vada verso l'amministrazione straordinaria»

MONZA (snn) Cristina è mamma di un bimbo di 9 anni e lavora in Icar da 17, «una vita intera», in pratica. Vittorio, invece, è il meccanico dell'azienda dal '93, «ho visto la nostra realtà crescere, innovarsi. E ora...eccoci qui a interrogarci sul nostro futuro professionale».

Oltre duecento lavoratrici e lavoratori tra la sede di via Isonzo e quella di Villa D'Adda, 50 dei quali (il numero massimo consentito per un sit-in in tempo di pandemia) hanno preso parte al presidio tenutosi giovedì mattina fuori dai cancelli della storica azienda di via Isonzo fondata nel 1946, attiva nella produzione di condensatori elettrici e sistemi in bassa e media tensione, ora in liquidazione.

Dietro ognuno di loro, una storia fatta di impegno e di sacrificio quotidiano. «Sono anni che lavoriamo gomito a gomito - E questa è diventata per noi una seconda famiglia», ha spiegato **Francesca Marasco**, dipendente Icar da 16 anni. «L'amarezza per questa situazione è tanta». L'azienda ha attivato la cassa integrazione al 50 per cento e la produzione è continuata anche durante i difficilissimi mesi del primo lockdown. «Abbiamo commesse anche da clienti importanti. Certo, ci sono difficoltà nell'approvvigionamento dei componenti che ci servono. Purtroppo vista la situazione che si è venuta a creare i fornitori ci pensano due volte prima di accettare ordini».

La maggior parte della forza lavoro dell'azienda è rappresentata dalle donne (circa il 65 per cento), l'età media è di 40 anni e i contratti sono soprattutto metalmeccanici o chimici.

«Molte di noi lavorano in Icar da 15, 20 anni - hanno affermato - Siamo cresciute insieme e siamo diventate amiche. La maggior parte di noi ha una famiglia, dei figli. Non chiediamo altro se non di poter continuare a lavorare».

Verso l'amministrazione straordinaria

Lo scenario più plausibile, alla luce dell'audizione in Regione Lombardia che si è tenuta giovedì nel pomeriggio, e dell'incontro con la liquidatrice di venerdì, è che si vada verso l'amministrazione straordinaria. A dirlo è **Gabriele Fiore** della Fim Cisl Monza,



I lavoratori della Icar in presidio giovedì mattina fuori dall'azienda di via Isonzo. Con loro c'erano i sindacalisti **Gabriele Fiore** della Cisl e **Patricia Lupi** della Cgil

Brianza e Lecco che sta seguendo la trattativa insieme a **Patricia Lupi** della Cgil (entrambi erano presenti al presidio di giovedì accanto al la-

voratori). «La liquidatrice si è presa ancora qualche giorno per decidere circa l'invio della domanda di procedura concorsuale - ha spiegato - Il pros-

simo incontro è stato fissato per domani, mercoledì. Noi come sindacato abbiamo chiesto che si vada verso la soluzione che veda la maggiore

tutela possibile dei lavoratori». E lo scenario che si apre è dunque quello dell'amministrazione straordinaria. «Sarebbe sì il fallimento dell'im-

presa, ma con la nomina da parte del Ministero dello Sviluppo economico di un commissario straordinario che avrebbe l'incarico di individuare potenziali nuovi acquirenti». Ciò per i lavoratori si tradurrebbe nell'attivazione della cassa integrazione straordinaria che potrebbe arrivare fino a due anni.

«Alla liquidatrice chiediamo di accelerare le tempistiche nel percorso della richiesta della procedura concorsuale. E' ovvio che se ci fossero le condizioni per evitare il fallimento, sarebbe una cosa ben accetta. Ma al momento sembra non vi siano possibilità in tal senso». Tanto che non si sa nemmeno se vi sia la liquidità per pagare gli stipendi di novembre.

Arianna Sala

Il Pd chiede lumi
«Cosa c'è
dietro questa
situazione?»

MONZA (czi) Della situazione della Icar si è parlato anche in Consiglio comunale.

A tenere viva la vicenda è stato il capogruppo del Pd, **Egidio Riva** che ha presentato un'interrogazione all'indirizzo del sindaco **Dario Allevi** e dell'assessore alle Attività produttive, **Massimiliano Longo**.

Il rappresentante dell'opposizione ha chiesto di possibili novità all'Amministrazione comunale anche alla luce dell'audizione che settimana scorsa c'è stata in Consiglio regionale, in Commissione Attività produttive e alla quale ha partecipato lo stesso assessore Longo.

«La situazione si sta facendo preoccupante - ha osservato Riva - Per questo, vorremmo sapere sta facendo l'Amministrazione comunale per monitorare la vicenda e gli scenari futuri dell'azienda. Nella fattispecie, come si sta interfacciando con sindacati, proprietà e Regione?».

Anche in avvicinamento alla discussione del bilancio di previsione e in generale guardando alle misure legate all'emergenza Covid, il consigliere dem ha chiesto di eventuali iniziative della Giunta: «E' previsto qualche aiuto ai lavoratori?». Ma soprattutto Riva ha lanciato una sollecitazione provocatoria: «In ogni caso l'Amministrazione comunale ci rassicuri al più presto che dietro a tutto questo non ci sia un'operazione immobiliare».

«Cambia l'assetto della sanità, ma noi non siamo stati ascoltati»

Dal gennaio 2021 nasce l'Asst di Monza e Brianza, con l'ospedale di Desio che lascia il San Gerardo e torna con Vimercate. Non è previsto un potenziamento della rete territoriale con un diverso rapporto con i nosocomi, come chiedevano i sindacati

MONZA (cmz) «Viene modificato l'assetto della sanità brianzola senza un'interlocuzione ufficiale con le organizzazioni sindacali».

Ad affermarlo con convinzione è **Franco Stasi**, che segue il Welfare per la Cgil Monza e Brianza. «Non c'è stato confronto, né con sindacati né con i sindaci».

Stasi, approdato alla Camera del lavoro brianzola da Lodi, dove era segretario generale, ricorda che già nell'ottobre 2019, prima dell'emergenza Covid, Cgil, Cisl e Uil della Brianza avevano diffuso un documento in cui si auspicava e sollecitava un potenziamento della sanità territoriale. Nulla di tutto questo è stato fatto però con la nascita della Asst della Brianza che in pratica prevede solo un potenziamento dell'ospedale di Desio, che passa con Vimercate mentre il San Gerardo di Monza prosegue il cammino per diventare Irccs, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

«Oggi l'attività è concentrata sugli ospedali - sottolinea Stasi - dove c'è una carenza di organici che è emersa in tutta la sua drammaticità in occasione di questa seconda ondata pandemica. A questo si aggiunge una carenza della medicina territoriale, che abbiamo fatto presente ai vertici regionali in più occasioni, ma un confronto vero col territorio è mancato e continua a

mancare».

Nell'illustrare la nascita dell'Asst della Brianza l'assessore al Welfare **Giulio Gallera** ha sottolineato che di sanità territoriale si parlerà a partire dal gennaio 2021, perché a fine anno scade la sperimentazione della Legge 23, voluta dall'allora presidente della Regione **Roberto Maroni**. Dalla Brianza, viceversa, erano venute più richieste per una sperimentazione di un nuovo rapporto tra medicina e territorio, sfruttando proprio l'occasione del passaggio dell'ospedale di Desio con Vimercate, sul quale tutti erano d'accordo.

Tanto Stasi che **Tania Goldonetto**, segretaria della Funzione pubblica Cgil, son poi preoccupati per il personale che lavora in ospedale. Perché nonostante i rinforzi, a causa dei tanti contagiati tutti sono sottoposti a un *tour de force*.

«Gli ospedali hanno rischiato il collasso - ha sottolineato Goldonetto - perché non c'è una rete territoriale bene organizzata che possa essere da supporto. Quest'estate c'era il tempo per potenziare le Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale, ma è stato fatto solo parzialmente. Siamo sempre in ritardo su tutto e la rabbia è che la pandemia ha messo in luce carenze che facciamo presenti da anni. Addirittura in questa seconda ondata della pandemia sull'ospedale di



Franco Stasi segretario della Cgil di Monza e Brianza con delega al Welfare. Con lui e con Tania Goldonetto della Funzione pubblica Cgil abbiamo affrontato il tema della sanità brianzola

Desio è peggiorato il coordinamento per quanto riguarda le procedure e i protocolli da rispettare per evitare i contagi e purtroppo tanti medici e infermieri si sono ammalati».

Sanitari che da mesi vivono sotto stress «tanto che molti non ce la fanno più perché continuano a vedere la gente morire. Abbiamo avuto mesi di tregua dalla pandemia, ma non li abbiamo sfruttati per prepararci adeguatamente alla seconda ondata».

«Non c'è un'attenzione

adeguata alle criticità che stanno emergendo giorno per giorno - conclude Stasi - Tappiamo situazione esercizio, ma non può essere quella la prospettiva. Per troppi anni si è privilegiato un intervento slegato dal sociale, ci si è concentrati sull'attività degli ospedali e la medicina del territorio non è stata potenziata. Ora, in occasione della revisione dei confini delle Asst, c'era l'opportunità di farlo ma è stata persa un'occasione».

Maurizio Colombo

MARCO FUMAGALLI

«L'Irccs getta un'ombra sul progetto di riassetto della sanità brianzola»

BRUGHERIO (cmz) In attesa della delibera che metta nero su bianco la nascita della nuova Asst della Brianza, il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Marco Fumagalli** ha richiesto nuovamente all'assessore al Welfare **Giulio Gallera** la documentazione inviata a Roma per la trasformazione dell'ospedale San Gerardo in Irccs, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

«Con l'emendamento presentato nell'ambito della discussione sulla risoluzione legata al Documento di economia e finanza regionale scrive in una nota Fumagalli - ho cercato di fare chiarezza su chi debbano essere i soci fondatori di un Irccs pubblico, che per legge possono essere solo il Ministero, la Regione e il Comune di Monza, mentre ai soggetti privati può essere solo attribuita la qualità di ente partecipante. Il voto contrario all'emendamento determina un forte dubbio sull'iter di approvazione dell'Irccs... queste incertezze gettano un'ombra sull'intero progetto di riassetto della sanità brianzola».

GIGI PONTI

«Ringraziamo l'esercito, ma la Brianza merita molto di più»

CESANO MADERNO (cmz) Il consigliere regionale del Pd **Gigi Ponti** ha ringraziato l'esercito, che ha accolto l'appello del direttore generale dell'Asst di Monza **Mario Alparone** e da mercoledì scorso è intervenuto a dare una mano all'Asst di Monza, operando al San Gerardo e all'ospedale di Desio. Nello stesso tempo però ha chiesto alla sanità brianzola «più organizzazione e meno sacrifici imposti a medici e infermieri».

In una settimana in cui i contagi da Covid-19 hanno registrato una sensibile diminuzione, sottolinea Ponti «arriva l'esercito, che ringraziamo. Ma, da brianzolo, mi aspettavo che la programmazione fosse all'altezza della tradizione e delle aspettative del territorio. Appena sarà possibile bisognerà rivedere un modello di gestione della sanità che in questo periodo di emergenza ha mostrato limiti inaccettabili, questo nonostante l'impegno di medici ospedalieri e infermieri ai quali si chiedono sempre più spesso sforzi straordinari».

ECONOMIA & LAVORO

MONZA (cmz) Quasi la metà degli accordi firmati nel 2019 tra sindacati e amministrazioni pubbliche in Italia è stata sottoscritta in Lombardia. Il risultato appare nel report che la Cisl nazionale compila annualmente sulla negoziazione sociale di prossimità: in Lombardia, infatti, i sindacati confederali e dei pensionati attribuiscono valore e importanza notevoli alla contrattazione sociale. A Monza e Brianza i sindacati confederali proprio in questi giorni sono impegnati per preparare la nuova piattaforma da discutere con i 55 Comuni targati MB.

CISL Report sindacale relativo al 2019 In Lombardia 4,8 milioni di abitanti hanno beneficiato di accordi territoriali

Tornando al 2019, gli accordi sottoscritti nella nostra regione sono scesi a 422 (65 tra Monza Brianza e Lecco) contro i 502 del 2018 (il -16%), sono migliorati qualità e contenuti delle intese firmate, in molti casi veri e propri accordi di concertazione, su temi delicati che

interessano persone e famiglie: welfare, lavoro, politiche fiscali e tariffarie, politiche sanitarie e sociosanitarie, politiche socio familiari, politiche territoriali, con accordi e protocolli che hanno migliorato l'azione locale delle amministrazioni su aspetti legati all'abitare, al trasporto pubblico, alle barriere architettoniche, ai servizi sanitari e socio-sanitari, alla disabilità e alla solitudine.

Un'azione negoziale territoriale che ha portato benefici di varia natura a circa 4,8 milioni di cittadini lombardi (il 48% della popolazione regionale).



Federica Cattaneo, Flai Cgil Monza e Brianza

Per chi ha lavorato nel settore agricolo c'è tempo fino al 31 marzo, ma ci sono alcune condizioni Stagionali, ecco come chiedere la disoccupazione

MONZA (cmz) Sono circa 2.500 i lavoratori stagionali agricoli nella nostra provincia. Nel settore sono ricompresi quanti si occupano di manutenzione del verde, i florovivaisti e qualche (pochi) forestale. Di questi 2.500 alcune centinaia, perlopiù stranieri, a causa del lockdown sono rimasti senza lavoro.

«Ci sono molti lavoratori - sottolinea Federica Cattaneo, della Flai Cgil Monza e Brianza - che hanno preso l'indennità Covid a marzo e aprile, ma non essendo poi stati richiamati ora sono con l'acqua alla gola. Per loro c'è poi il grosso rischio che non avranno giornate necessarie per richiedere

la disoccupazione agricola. Ci sono infatti situazioni dove il datore di lavoro dà una garanzia come numero di giornate lavorate al dipendente stagionale per poter ottenere l'indennità di disoccupazione agricola, e lì siamo tranquilli. Ma non è sempre così».

Per ottenere la disoccupazione agricola 2021 occorre infatti aver lavorato almeno 102 giorni nel biennio 2019-2020 e presentare domanda entro il 31 marzo prossimo.

«Purtroppo - sottolinea Cattaneo - ci sono stagionali che nel 2020 non hanno raggiunto i 52 giorni lavorativi e rischiano quindi di perdere oltre ai mille euro di

indennità Covid anche la disoccupazione agricola».

Ottenere la disoccupazione è importante perché si ha diritto anche agli assegni familiari e, l'anno successivo, a un sostegno economico per la famiglia.

Detto dei lavoratori stagionali, spostiamo ora l'attenzione sull'industria. Sono tre le grandi aziende che operano in Brianza: Star, Granarolo e Rovagnati. «Anche nell'industria - rimarca Cattaneo - sono in crescita i lavoratori stagionali mentre diminuiscono quelli con contratto a tempo indeterminato».

In questi mesi alcune aziende hanno adottato la cassa integra-

zione, ma nessuno a zero ore. A pagare per il calo di lavoro sono stati ovviamente i lavoratori con contratti a termine, considerato che i licenziamenti sono bloccati. «Durante l'emergenza sanitaria - conclude Cattaneo - c'è stato un tonfo del prodotto fresco mentre è aumentata la vendita dei surgelati».

Ora il sindacato è impegnato nella contrattazione per il rinnovo del contratto di categoria a livello provinciale, che significa Milano e Monza Brianza. «Sulla parte normativa - conclude la segretaria Flai - abbiamo già raggiunto un accordo di massima, ora stiamo trattando sulla parte salariale».

Due ragazzini fermati per omicidio Monza sotto choc, è allarme minori

SIMONE MARCER

Sarebbe stato ucciso per un paio di dosi di cocaina, Cristian Sebastiano, pusher 42enne. I suoi uccisori, stando alla testimonianza di una vicina, lo hanno accoltellato - domenica a Monza -, lo hanno riacciuffato mentre cercava scampo e gridava aiuto, lo hanno trascinato ancora sotto i portici per non esser visti mentre lo finivano, colpendolo con almeno venti coltellate (sono le ferite visibili, in attesa dell'autopsia) al torace, al collo e alla schiena. I due fermati per l'omicidio hanno un terzo degli anni della sua vittima: 14 anni l'uno, 15 l'altro, sono entrambi italiani e incensurati. La procura del tribunale dei Minori ha emesso nei loro confronti un decreto di fermo per indiziato di delitto con l'accusa di omicidio e l'aggravante della premeditazione. Negli ultimi tempi si vedevano spesso spacciatore e giovani clienti, anche tutti i giorni, l'uno per vendere, gli altri per comprare da Sebastiano.

della coca. Domenica dopo pranzo il padre di Cristian, Michele, ha detto di averlo visto dalla finestra sotto in strada alle prese col telefonino e poi avviarsi, uscendo dalla visuale. Cristian farà giusto in tempo a percorrere un tratto di tre numeri civici, dall'11, la casa dei genitori al 14 di via Fiume, dove è stato ucciso alle 12,40. Secondo il genitore lui era uscito

dal giro della droga. Sarà l'analisi dei tabulati telefonici a confermare la frequenza e il tipo di rapporti tra la vittima e i suoi uccisori. Uno dei giovani fermati avrebbe confessato che si è trattato di una rapina finita male. Un amico comune ai due accusati, sentito dai carabinieri del Radiomobile e del Nucleo investigativo di Monza, avrebbe

parlato di rancori passati con lo spacciatore, motivandone l'uccisione con la circostanza che «lo faceva pippare, non riusciva a uscirne». Anche il 42enne del resto aveva una lunga frequentazione con la droga, iniziata da adolescente, più o meno alla stessa età dei suoi uccisori. «L'ha fatto perché l'ha trascinato nel tunnel della droga», è un'altra testimonianza rac-

colta tra i compagni dei due ragazzini per giustificare il gesto di uno dei due. Dichiarazioni che ora gli investigatori - anch'essi impressionati dall'efferatezza di questo delitto, in relazione alla giovane età degli autori - vogliono ora contestualizzare per dargli il giusto peso. «È una delle circostanze emerse - ha detto il procuratore del tribunale per i

Minori. **Ciro Cascone**, commentando l'ipotesi di una vendetta contro lo spacciatore -. Certo è che in tutta questa vicenda l'elemento che più desta preoccupazione è vedere che dei ragazzi così piccoli siano già vittime e prigionieri di sostanze come hashish e marijuana e anche cocaina», ha aggiunto Cascone.

14 e 15 anni: la telecamera li ha inquadrati entrambi. Giubbotto e piumino neri, cappello di lana e berretto in tinta calati sul viso, sniker ai piedi, mentre camminano a testa alta e con le mani in tasca (dove uno dei due nascondeva ancora il coltello) lungo la cancellata di uno dei casermoni popolari di via Fiume appena dopo l'omicidio. I carabinieri della Compagnia e del Nucleo investigativo di Monza diretti rispettivamente dal capitano Pierpaolo Pinnelli e



della premeditazione. Negli ultimi tempi si vedevano spesso spacciatori e giovani clienti, anche tutti i giorni, l'uno per vendere, gli altri per comprare da Sebastiano coca, erba e hashish. È molto probabile che la vittima avesse ricevuto una chiamata proprio dai due adolescenti e fosse andato all'appuntamento con i suoi uccisori convinto di vendergli



Un fermo immagine delle telecamere che mostra i due adolescenti nella zona subito dopo l'omicidio

LE REAZIONI

«Ma San Rocco non è solo degrado»

Nel quartiere teatro del tragico episodio, storie di resilienza al disagio sociale

PIERFRANCO REDAELLI

È un rettilineo di casermoni color gialli, la via Fiume, dove domenica nel primo pomeriggio si è consumato un omicidio, con protagonisti due minorenni: un fatto delittuoso, dicono gli inquirenti, con aspetti sociali ancora da definire. Accanto alle case Gescal, a quelle dell'Aler, ci sono anche spazi verdi, giardinetti dove durante il giorno sotto lo sguardo vigile dei familiari giocano i bambini. Le stesse aiuole che nelle ore serali sono il ritrovo per acquistare o spacciare la droga.

Questo è solo un angolo di San Rocco, quartiere che negli anni '70-80 passava fra i più malfamati di Monza. Oggi San Rocco non è più solo casermoni, ci sono villette, palazzine accoglienti. Però lo spaccio non si è fermato. Nel settembre scorso, l'ultimo arresto di un pusher effettuato dalla squadra Mobile. È invece dell'11 novembre scorso l'ultimo blitz dei carabinieri contro lo spaccio nel quartiere. È invece del maggio scorso un'operazione antidroga dell'arma in cui sono state arrestate nove persone, ritenute responsabili di traffico di droga: quattro albanesi, tre italiani e due cittadini romeni che riformavano gli spacciatori delle piaz-

ze monzesi e dell'hinterland utilizzando la propria abitazione come "base", nel quartiere San Rocco. La cocaina veniva fatta arrivare dall'Olanda. La droga qui gira sempre e chi vive nel quartiere lo sa bene. I due ragazzi fermati non hanno ovviamente un curriculum criminale data la giovane età e fino all'altro ieri potevano essere considerato solamente vittime della droga. Nessuno dei vicini può dire di conoscerli veramente, anche se si vedevano in giro per il quartiere senza fare nulla per diverse ore del giorno. È una signora che abita a pochi passi dal luogo del delitto a dirci: «Il mio vicino so che si era iscritto ad una scuola professionale, ma probabilmente non l'ha mai frequentata».

Un rione difficile, piazza di spaccio, quello dell'omicidio commesso da due adolescenti. Il vice sindaco Villa: «Ma negli ultimi decenni ha saputo trasformarsi». L'ex sindaco Panzeri: «In tanti hanno speso bene il loro tempo per cancellare quella etichetta». Il parroco don Motta: «Qui incontro gente aperta»

Diversa la storia della vittima, Cristian Sebastiano, una vita difficile. Una signora ci dice: «scriva che Cristian non era così cattivo, sapesse quante volte ha aiutato gli anziani a fare la spesa, a portare le pesanti borse sino al pianerottolo». L'ex sindaco della città Rossella Panzeri aggiunge: «qui per anni hanno lavorato la parrocchia, il Comune, l'associazionismo per cancellare quel titolo di quartiere problematico, ad alta densità criminale». Per il vice sindaco Simone Villa «questa brutta storia, questo incredibile episodio non può riportare indietro negli anni San Rocco, una realtà che negli ultimi decenni ha saputo trasformarsi, che è vivo, grazie a migliaia di famiglie multietniche che lo frequentano ogni giorno. Villa si sofferma sulla biblioteca, i giardini, le tante attività frenate dal Covid, un angolo di Monza dal volto nuovo anche grazie agli interventi delle diverse amministrazioni comunali. È il parroco don Pierangelo Motta, da un anno responsabile della comunità pastorale, a ricordare la San Vincenzo, la Caritas, l'Aso, la polisportiva oratoriana e a dire: «Ho incontrato gente aperta, con visione e prospettive attuali come è nel programma della comunità "Chiesa viva nell'oggi"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

monzese. La signora e del Nucleo investigativo di Monza diretti rispettivamente dal capitano Pierpaolo Pinnelli e dal maggiore Arcangelo Maiello, e quelli del Radiomobile, guidato dal tenente Alessandro Monti, ne hanno ricostruito il percorso, che

non è mai uscito dal "famigerato" quartiere San Rocco. «Nessuno mi toglie dalla testa che tutto è iniziato e finito qui», aveva profetizzato il papà di Cristian. Così i militari hanno bussato a casa delle famiglie dei due giovani, dove, tra gli sguardi attoniti dei genitori, hanno recuperato il coltello, nascosto dentro un armadio, e i vestiti ancora sporchi di sangue che riempivano l'obolo di una lavatrice, e della cocaina. «Sono uguali a mio figlio se parliamo di vizi, con la differenza che lui era un signore e questi sono assassini - ha detto il papà di Cristian -, meriterebbero di essere processati come adulti, perché se solo penso che da minorenni in pochi anni me li ritroverò fuori divento matto».

Sempre ieri altri cinque minorenni sono stati arrestati dalla squadra Mobile di Varese in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del tribunale per i Minorenni di Milano. L'accusa per i cinque appartenenti alla baby gang (un italiano e quattro nordafricani tra i 14 e i 16 anni) è di aver preso parte a due episodi di rapina e lesioni personali, tra cui l'aggressione a un 16enne disabile (che è stato comunque capace di contrastarli e metterli in fuga) e a un altro adolescente, al quale è stato fratturato il setto nasale durante la rapina.

Varese, percorso per 5.000 ragazzi «vulnerabili»

Di fronte al dilagare di disagio e criminalità fra i minorenni corrono ai ripari i Comuni di Varese, Malnate e dell'area di Bodio Lomnago: sul tavolo un intervento da 800 mila euro, del Fondo nazionale per il contrasto della povertà minorile, che durerà tre anni, coinvolgendo oltre 5.000 ragazzi tra i 13 e i 20 anni, in si-

rale. In campo Terzo settore, con capofila la cooperativa Naturart, la scuola, i Comuni di Varese e di Malnate, l'Università dell'Insubria e la Cattolica di Milano. «Incontreremo gli adolescenti nei luoghi di ritrovo, per strada, nei parchi, offrendo ascolto e possibilità di relazioni significative - spiega Andrea Maldera, di Naturart - coinvolgendo famiglie, adulti e comunità». (mta)

Comune	Abitanti	Contagi al 25/10	Contagi al 1/11	Contagi al 8/11	Contagi al 15/11	Contagi al 22/11	Contagi al 29/11	Differenza sull'ultima settimana
Agrate	15.605	179	251	320	376	415	477	62
Aicurzio	2125	13	24	35	52	62	74	12
Albiate	6405	63	106	162	213	266	295	29
Arcore	18.028	216	310	401	481	550	603	53
Barlassina	6964	121	185	239	310	354	372	18
Bellusco	7470	102	159	190	228	265	287	22
Bernareggio	11285	163	230	301	378	432	464	32
Besana	15610	222	326	449	580	672	731	59
Biassono	12264	213	302	384	458	521	553	31
Bovisio	17044	193	346	495	659	800	849	49
Briosco	6091	64	100	136	175	217	237	20
Brugherio	35255	572	900	1.148	1.397	1.633	1.757	124
Burago	4281	29	58	81	99	120	127	7
Busnago	6797	133	163	182	213	231	245	14
Camparada	2157	23	33	48	60	71	82	11
Caponago	5188	77	99	123	151	166	181	15
Carate	18046	297	433	572	700	823	889	66
Carnate	7496	107	145	197	224	254	277	23
Cavenago	7393	116	130	169	206	244	262	18
Ceriano L.	6607	94	143	217	291	353	380	27
Cesano M.	39518	543	893	1.269	1.624	1.915	2.039	124
Cogliate	8542	82	173	287	395	505	542	37
Concorezzo	15886	287	417	530	637	689	739	50
Cornate	10706	124	163	204	248	n.d.	302	n.d.
Correzzana	3034	32	54	70	86	93	114	21
Desio	41997	658	992	1.400	1.812	2.144	2.292	148
Giussano	26181	396	655	893	1.120	1.340	1.448	108
Lazzate	7782	87	164	228	332	412	445	33

Comune	Abitanti	Contagi al 25/10	Contagi al 1/11	Contagi al 8/11	Contagi al 15/11	Contagi al 22/11	Contagi al 29/11	Differenza sull'ultima settimana
Lentate	15964	155	274	400	566	697	762	65
Lesmo	8558	113	173	229	298	365	392	27
Limbate	35186	558	1032	1.412	1.841	2.124	2.234	110
Lissone	46445	625	1019	1.430	1.854	2.201	2.389	188
Macherio	7489	89	154	218	274	327	348	21
Meda	23578	256	460	703	896	1.070	1.150	80
Mezzago	4491	47	63	90	113	nd	144	nd
Misinto	5627	66	113	169	227	290	320	30
Monza	124051	2067	3008	3.981	4.857	5.617	6.121	504
Muggiò	23747	346	542	740	950	1.142	1.290	148
Nova M.	23348	320	536	780	1.023	1.253	1.371	118
Ornago	5223	41	69	109	133	144	205	61
Renate	4179	63	91	122	136	147	164	17
Roncello	4780	47	73	89	107	nd	128	nd
Ronco B.	3540	36	37	67	92	nd	103	nd
Seregno	45447	609	1020	1.405	1.810	2.122	2.264	142
Seveso	23982	295	524	745	959	1.136	1.243	107
Sovico	8386	82	158	242	316	385	401	16
Sulbiate	4363	38	615	76	90	100	118	18
Triuggio	8713	87	149	211	277	327	352	27
Usmate	10460	135	196	254	306	333	381	48
Varedo	13662	156	309	425	558	665	710	45
Veduggio	7583	122	174	220	285	339	348	29
Verano	9274	108	188	270	351	405	424	19
Veduggio	4445	54	76	106	125	143	155	12
Villasanta	14059	195	276	364	456	546	569	23
Vimercate	26241	379	500	656	766	861	955	94